

ATTI
DELLA
SOCIETÀ ITALIANA PER IL PROGRESSO DELLE SCIENZE

pubblicati per cura

del Segretario Prof. ROBERTO ALMAGIÀ

SEDICESIMA RIUNIONE

PERUGIA - 30 Ottobre - 5 Novembre 1927



ROMA

SOCIETÀ ITALIANA PER IL PROGRESSO DELLE SCIENZE

Via Staderani 19 - Palazzo Carpegna

1928

VI

Discorso del Presidente del Comitato Ordinatore

Prof. SERGIO PANUNZIO

Rettore della R. Università di Perugia.

Mi è molto gradito, come Rettore di questa illustre Università e come Presidente del Comitato ordinatore del Congresso, porgere, da questa storica Sala dei Notari, il saluto ed il benvenuto agli illustri ed eminenti rappresentanti del Governo, del P. N. F., della Scienza italiana qui riuniti, della cui presenza noi siamo tutti veramente lieti ed orgogliosi.

Questa sedicesima riunione della benemerita Società Italiana per il Progresso delle Scienze — dico benemerita, perchè essa non disgiunse mai nella sua lunga e gloriosa esistenza l'idea del sapere dall'idea nazionale e della grandezza della Patria — si annunzia particolarmente importante per la ricchezza dei temi e specialmente perchè tratterà, fra i molti problemi interessanti lo Stato, il problema dell'alimentazione, che è tanta parte oggi della vita nazionale, e la cui discussione in questa sede sta a dimostrare che in Italia non si ripete soltanto verbalmente il principio metodico ed etico che la scienza vale solo in quanto sia unita alla vita e serva alla vita.

Signori, il saluto che vi porgo è un saluto eminentemente fascista, per due ragioni:

Prima, perchè proprio da Perugia, Quartier Generale e Capitale della Rivoluzione fascista, mossero intrepide le Camicie Nere di Benito Mussolini nell'Ottobre 1922 per conquistare Roma e l'Italia a una nuova civiltà, alla Civiltà Fascista, che sola oggi risplende come un faro in tutto il mondo. Le rivoluzioni non sono rivoluzioni, ma fatti bruti e meccanici, se non sono idee impetuose e gagliarde che insorgono con la violenza, vincono, si affermano, si impongono, ove occorra, con la forza a tutti, come un nuovo diritto, una nuova legge, un nuovo Stato.

Da Perugia partirono sì, o illustri scienziati qui convenuti da tutte le parti d'Italia, i gloriosi moschetti; ma non si va a Roma senza idee, e con i gloriosi moschetti partirono insieme verso Roma immortale le nuove idee destinate a dare un aspetto nuovo alla vita e alla millenaria storia italiana.

Se fosse ancora necessario proclamare che la Rivoluzione fascista è stata ed è, nella sua intima essenza, spirito, pensiero, idea, o se volete, scienza, ricorderei che proprio nell'Ateneo Perugino che ho l'onore di reggere, il 5 Ottobre dell'anno scorso, qualche settimana prima del suo memorabile e lapidario discorso inaugurale del vostro Congresso di Bologna, il Duce, rivolgendosi ai nostri cari e bravi studenti della Milizia Universitaria lanciò la formula: "Libro e moschetto - fascista perfetto", che è divenuta poi il motto d'ordine di tutto il Fascismo.

Ma per un'altra ragione più intrinseca ed immediata, il saluto che io vi rivolgo è un saluto fascista.

Le scienze, come il compianto e grande nostro Giacomo Ciamician disse nel suo discorso inaugurale del Congresso di questa Società tenuto a Napoli nel 1910, hanno assoluto bisogno di "cooperare" fra di loro, formando una sorta di "società di mutuo soccorso" contro i pericoli e i danni dell'isolamento e dell'esclusivismo.

Non c'è cosa più antiscientifica, vorrei dire più antifascista, dell'unilateralità e dell'esclusivismo del sapere, mentre tutti sappiamo che la scienza è sì distinzione e differenziazione, ma sopra tutto unità e cioè fascismo; senza di che si cade nell'antiscienza, cioè nell'errore.

Queste adunate di scienziati vogliono essere anch'esse adunate fasciste, perchè tutte le scienze e gli scienziati hanno bisogno di cooperare fra di loro per fare crescere e prosperare sempre più rigogliosamente il sapere e la Nazione Italiana.

Tale il vostro programma e il vostro metodo; tale il mio saluto e il mio augurio!